

Il ministro del Turismo

Brambilla: a Monza un regalo ai cittadini, io inviata lì dal premier Galan stia sul territorio



ROMA — «A Monza, con l'inaugurazione delle sedi decentrate di quattro ministeri, non abbiamo mica fatto un regalo alla Lega. Lo abbiamo fatto ai cittadini, agli operatori economici che da settembre potranno risparmiare tempo e denaro evitando lunghi e costosi viaggi a Roma. La linea la dà Berlusconi, siamo solo più vicini ai cittadini...». Michela Vittoria Brambilla, ministro del Turismo nonché «inviata speciale» del premier all'apertura delle quattro sedi ministeriali in Brianza, non ci sta a incassare in silenzio le critiche che le sono arrivate addosso dall'opposizione e dall'interno del Pdl. E quando affronta il «fuoco amico», lei non fa differenza: «Galan? Alemanno? Io non voglio personalizzare ma certi giudizi a volte arrivano da colleghi che secondo me frequentano troppo la buvette della Camera e poco il bar dello Sport. Se stessero di più nei bar dello Sport, capirebbero meglio quali sono gli umori del territorio e la necessità di avvicinare la politica alle realtà locali».

Eppure il sindaco Gianni Alemanno e il ministro Giancarlo Galan non hanno il profilo del politico asserragliato nel Palazzo. Tutti e due hanno espresso una critica politica, dall'interno del Pdl, per la subalternità nei confronti della Lega.

«Guardi, a Monza eravamo in quattro ministri: due della Lega, Bossi e Calderoli. Due del Pdl: Tremonti ed io. E questo dimostra la grande compattezza e coesione che c'è all'interno della maggioranza. Eravamo due a due. E questo è un segno concreto di quale sia la situazione. L'altro giorno, sia il premier sia Bossi hanno messo fine a tutta una serie di ricostruzioni fantasiose. "Bossi è la Lega", ha detto Berlusconi mentre Bossi ha aggiunto che con il "premier va bene, anzi di bene in meglio". Ecco, con queste due frasi e con la presenza mia e di Tremonti a Monza, direi che si archivia di fatto ogni fantasiosa ipotesi».

Eppure sul caso Papa c'è stata una grande frattura all'interno della maggioranza.

«Il tema non era legato agli accordi di governo. Non potevamo impedire alla Lega di sentirsi libera su questo terreno. Sulla manovra, invece, la compattezza è stata massima».

Però ora è il suo collega Galan a dire di aver provato un «senso di nausea» nel vedere i ministri del Pdl alla cerimonia di Monza. A lei non crea disa-

gio la foto di Bossi messa accanto a quella del capo dello Stato che rappresenta l'unità della Repubblica?

«Io bado al sodo, sono un imprenditore. Con quelle sedi ci avviciniamo ai cittadini per dare risposte a costi zero e a chilometri zero all'Italia che lavora. Io penso agli operatori del turismo presenti in Lombardia, nel Veneto, in Emilia che avranno un nuovo punto di riferimen-

to».

Lei era a Monza anche nella veste di rappresentante del presidente del Consiglio?

«Come mi sembra abbia precisato anche una nota di Palazzo Chigi, quello che è avvenuto a Monza è la concretizzazione di un accordo politico, raggiunto tra la Lega e il Pdl, assunto tempo fa quando si decise non di spostare i ministeri al Nord ma di aprire in altre regioni sedi distaccate e uffici di rappresentanza degli stessi ministeri. La linea del premier è questa, sarebbe bene che i colleghi si adeguino».

Anche i deputati di Noi Sud, fedeli alleati del Pdl, sono preoccupati.

«Apriremo entro settembre una sede del ministero del Turismo anche a Napoli — città che paga in termini di immagine nazionale le sue criticità — grazie alla collaborazione del presidente Caldoro che ci fornirà i locali e il personale. E di lì rilanceremo il turismo in tutto il Mezzogiorno. In tempi di crisi abbiamo fatto una scelta di totale sobrietà, non un euro in più sarà speso, per cui l'opposizione mi sembra schizofrenica quando ci accusa di aver aperto solo uno sgabuzzino».

Verranno i colleghi ministri della Lega all'inaugurazione di Napoli?

«Ripeto, a Monza noi abbiamo fatto un regalo agli italiani. E lo stesso vale per Napoli».



Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA